

**Imbiancati Castelli, Viterbese e Frusinate**

# Neve e grandine Su tutto il Lazio torna l'inverno

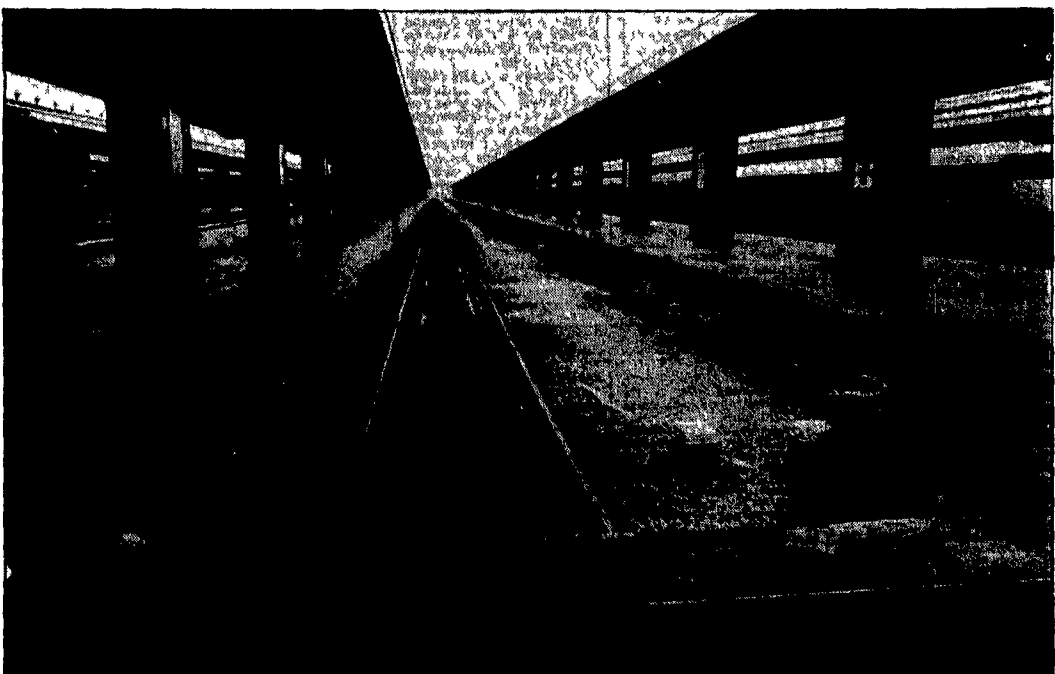
**Dopo una mattina di sole, il tempo è andato peggiorando nel pomeriggio - In città pioggia e nevischio - Traffico in difficoltà**

È tornata Bianca, almeno per i primi istanti, soffice, fuffuta e leggera, la neve ha fatto la sua ricomparsa, dissolvendo sogni e speranze di primavera alle porte. È arrivata nel primo pomeriggio, poco dopo le quattro, posandosi in silenzio sui Castelli, circondando la città e assediando le grandi strade laterali, la Casilia e la Salaria, le autostrade Roma-Firenze e Roma-L'Aquila. Ha tentato di scendere il suo velo bianco anche all'interno della città ma solo un po' di nevischio ha raggiunto il Salario e Monte Mario. È nevicato in tutta la provincia di Viterbo. Nelle zone più alte dei monti Cimini la neve ha raggiunto oltre i dieci centimetri d'altezza.

È tornato inopinatamente una giornata un po' fredda, ma riarata dal sole. La temperatura, però, andava gradualmente calando, il sole finiva per essere nascosto da nuvole sempre più grigie. Dopo le quattro, nel centro cittadino cominciava a piovere a catinelle in alcuni punti, come a Collina Albana, dove erano enormi chicchi di grandine, sui punti più alti, come appunto a Monte Mario, star-

fallava un fastidioso nevischio. Per qualche istante, la neve si affacciava al Tuscolano e Montesacro, poi riprendeva a piovere intensa la nevicata sui Castelli, specie a Monte Porzio, Frascati, Velletri, Marino in queste due ultime località la neve formava uno strato di sei centimetri. Più leggera la nevicata a Nord, a Monterotondo e Campagnano. Nel tardo pomeriggio, la neve raggiungeva anche la provincia di Frosinone. A Fregene e Veroli il manto superava i cinque centimetri, oltre dieci centimetri nel comune della valle di Comina. A Campo Staffi e Campo Cralfo la neve ha raggiunto i due metri d'altezza, consentendo di allungare la stagione invernale.

**Lo sciopero alla stazione ha costretto tanti pendolari ad usare l'auto. Code sulle consolari I pullman dell'Acotral presi d'assalto**



Un guaio serio per gli automobilisti. La neve, infatti, ha preso a scendere nelle ore di traffico più intenso, mettendo i bastoni tra le ruote soprattutto ai pendolari (che sono un esercito) che lavorano a Roma e, dopo le quattro, sono solitamente sulla strada del ritorno. Ma il traffico è andato in tilt anche nel centro storico e sulla Nomentana, facendo accorrere pattuglie di rinforzo dei vigili urbani. A dispetto degli sforzi dei vigili, la situazione è rimasta critica. I tamponamenti sono stati numerosi, si è avuto anche qualche incidente con danni di lieve entità.

Che farà ora la neve? Le previsioni meteorologiche sono imprecise all'ultimo momento, per la città, una riedizione della nevicata del marzo dell'anno scorso. Non è minore ottimismo ostenta l'amministrazione, che si dichiara in "preallarme" e pronta a rendere operativa la rete di emergenza. Si prevede, tra l'altro, l'uso di mezzi meccanizzati dislocati nei punti strategici della grande viabilità e l'obbligo per i condomini di prevedere allo sgombero della neve davanti alle abitazioni.

# Senza treni è l'ingorgo Termini chiusa, per Roma una giornata «no»

**L'agitazione dei ferrovieri è cominciata domenica e si è conclusa ieri sera alle 21 - Soppressi tutti i convogli delle linee locali. Lunghie file di automobili sulla Tiburtina, Casilina, Appia, Prenestina - Ripercussioni sul traffico anche nel centro storico**

Termini bloccata, treni locali a mezzo servizio e per Roma è stato il caos. Una valanga di pendolari, soprattutto dei Castelli, che normalmente usa le ferrovie per andare a lavorare, è rotolata in macchina verso la città. I risultati sono stati disastrosi, una grande massa di autoveicoli si è aggiunta ad un traffico già congestionato, i pullman dell'Acotral sono stati presi d'assalto, i taxi hanno raddoppiato le loro corse. A peggiorare la situazione una pioggia fine e neve in provincia. Lo sciopero dei lavoratori della stazione Termini e del parco Prenestino deciso per protestare contro i provvedimenti disciplinari decisi dall'Ente Fs è finito ieri sera alle 21 (della vertenza parliamo in pagina «Economia e lavoro»).



Per ventiquattro ore la stazione Termini è stata un deserto, non un solo treno né un solo viaggiatore. I treni a lunga percorrenza sono stati deviati lungo le stazioni dell'anello che circonda la città (Tiburtina, Tuscolana, Prenestina, Ostiense), ma le corse locali hanno subito gravi ridimensionamenti. Le vetture in partenza dai Castelli si sono attestate alla stazione di Ciampino, solo in parte i mezzi sostitutivi su ruote predisposti dalla direzione delle Fs sono riusciti a smaltire il flusso degli utenti. Ma la grande maggioranza delle decine di migliaia di pendolari che tutti i giorni vengono a Roma per lavorare e

giorno nel centro di Roma migliaia di persone. E di quanto, probabilmente, più che richiami moralistici a lasciare a casa l'automobile, sia necessario potenziare ed estendere il servizio di trasporto pubblico che ha un'utenza enorme che lo preferisce al trasporto privato e che può estendersi, se si creano le condizioni. Soprattutto se si rafforza il trasporto su rotaia, così come previsto dal progetto mirato previsto dalla giunta di sinistra e lasciato deperire dall'amministrazione Signorile.

Non manca il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Fiumicino, non è stata preparata la convenzione per accedere i fondi per la ristrutturazione della Roma-Lido, non va avanti la realizzazione del percorso protetto Termini-Fantano, restano inutilizzati i dodici miliardi stanziati per l'ex linea Roma-Nord, ci sono ritardi nell'ammmodernamento della linea del metrò Laurentina-Termini e il tronco Termini-Rebibbia non potrà essere aperto che nel 1991, è fermo l'ampimento della cintura ferroviaria tra l'Aurelia e Tor di Quinto. Su quelle rotaie più viaggiare il decentramento di una città affogata dal traffico.

Roberto Gressi

**Deboli proposte di Dc, Psi e Pli**

# Anche oggi le nomine In consiglio: candidati senza storia

Caroli Romano, 49 anni, ragioniere e perito tecnico, dipendente Acotral, Filippo Enzo Eligio, 51 anni, ingegnere, deputato europeo, esperto, ovviamente, di occupazione giovanile, Trandafilo Sergio, 42 anni, insegnante di ginnastica. Questi sono alcuni dei candidati Dc, Psi e Pli per gli organismi dirigenti dell'Atac, quest'anno in sintesi i curricula di chi dovrebbe governare due delle aziende pubbliche più importanti per la città. Quale logica ha spinto i partiti della maggioranza a designare persone, al degnissimo, ma che non possono offrire ampie garanzie sul piano della professionalità? La pura logica della spartizione delle poltrone, l'attenzione «essapartita» agli equilibri politici nella città. Su questi e su altri nomi si dovrebbe discutere questa sera in consiglio comunale, convocato ad oltranza. Un assessore democratico assicura che si punterà al voto finale. A poco probabile che Atac, Acea e Centrale del latte riusciranno ad avere «una testa» nelle prossime ore (i tempi per gli enti culturali sono molto più lunghi, non se ne è discusso nemmeno nelle riunioni dei capigruppo). È difficile, dopo quanto è accaduto durante il congresso provinciale socialista, i cui lavori sono stati «animati» dal prosindaco Gianfranco Redavid che ha invitato senza perifrasi il sindaco Nicola Signorile a dimettersi, dal vincitore dell'assemblea socialista, Paolo Dell'Unto, che ha annunciato la sua candidatura di una prerisi in Campidoglio. Tre presidenti socialisti per le tre aziende in cambio di un sindaco dc fino al 1990. Così — ha dichiarato il sottosegretario Giulio Santarelli — Dell'Unto ha avvertito il partito alla Dc. In questo clima si potrà mai riuscire a parlare di un ordinario consiglio comunale di questa sera? È certamente molto difficile. Sicuramente il Pci questa sera chiederà che si torni a parlare di politica nell'aula Giulio Cesare. Che, insomma, la maggioranza faccia i conti con le affermazioni assai gravi spese da alcuni suoi rappresentanti nell'hotel Ergife durante lo scorso week-end. E che poi si affronti il tema delle nomine, con una logica, però, assai diversa da quella fin qui seguita. Che al momento di decidere sui nomi ai guardi ai curricula dei candidati, alla loro professionalità e competenza.

**Protesta dei commercianti**

# «No all'asta dei fitti» Sfratto per trentamila negozi?

«No all'asta selvaggia degli affitti dei negozi. No al racket del governo non può sfruttare così a Roma trentamila affittuari di negozi e botteghe artigiane». Duemila commercianti ed aderenti alla Confesercenti hanno manifestato domenica mattina, nel teatro Centrale, contro la sentenza della Corte costituzionale che cancella la legge che proroga di sei anni i contratti di affitto. E migliaia di negozianti ed artigiani, aderenti all'Unione commercianti ed artigiani, hanno protestato ieri mattina nel corso di un'affollata assemblea svoltasi al cinema Ariston sotto la Galleria Colonna, alla quale erano presenti anche il sindaco Signorile e l'assessore Corrado Bernardo. Come ha ricordato nel corso della manifestazione al teatro Centrale il presidente della Confesercenti di Roma, Settimio Sonnino, la Corte costituzionale ha dato ragione alla Confedilizia che aveva sollevato eccezione di incostituzionalità nei confronti della legge 118 approvata nel mese scorso che proroga di sei anni i contratti di affitto di negozi e botteghe artigiane. In questo modo sono ben 30.000 i gestori di negozi e botteghe che rischiano lo sfratto se non accetteranno le esorbitanti richieste d'aumento del canone dei proprietari dei locali. Il mercato dunque, si liberalizza, si dà il via ad un'asta selvaggia (resta nel negozio che offre il più) che di fatto è già iniziata. Per moltissimi la scadenza ultima è rappresentata dal 31 marzo. E già in tanti sono stati costretti ad accogliere richieste anche vertiginose per non finire in mezzo ad una strada. «D'estate da tanti anni — ha denunciato ieri mattina un commerciante — un piccolo negozio di giocattoli a Cinecittà, pagavo centomila lire d'affitto ora per restare sono costretto a pagare il triplo. Il mio incasso mensile è di un milione circa al mese». L'Unione commercianti ha chiesto per questo, come ha sottolineato nella sua introduzione all'assemblea di ieri mattina all'Ariston, il presidente dell'organizzazione Paolo Trani, ai propri aderenti di non accettare per ora le richieste dei proprietari. In attesa che il sindaco Signorile mantenga l'impegno (preso nel corso della manifestazione) di Fiumine attorno allo stesso tavolo i proprietari dei negozi minacciati di sfratto (il 50% sono enti pubblici e lo stesso Comune) per arrivare ad una sospensione dei provvedimenti. Nel frattempo dovranno essere — chiedono l'Unione commercianti e la Confartigianato — definiti i criteri (tipo di esercizio, quartiere ecc.) in base ai quali definire gli aumenti. Diversa la richiesta della Confesercenti, la quale vuole l'applicazione della legge di equo canone anche per gli esercizi commerciali. La Confesercenti ha già dato mandato al proprio ufficio legale di avvisare la pratica con la quale intende sollevare eccezione di incostituzionalità nei confronti dei meccanismi dell'asta selvaggia messi in atto dall'annullamento della legge di proroga degli affitti. È inconstituzionale — secondo la Confesercenti — che il proprietario delle mura di un negozio possa impossessarsi di fatto dell'attività stessa esercitando il diritto dell'aumento indiscriminato del canone d'affitto. La Confesercenti chiede una proroga dei contratti di affitto scaduti di 90 giorni. Il temuto necessario perché venga approvato un decreto legge di modifica della situazione esistente. Un decreto legge che introduca anche per i negozi e le botteghe artigiane la legge di equo canone. Una delegazione della Confesercenti si recherà questa mattina al ministero dei Lavori pubblici per essere ricevuta da Nicolazzi.

Paolo Sacchi

# Per le supermulte la giunta non ha ancora deciso niente

Per qualche giorno ancora gli automobilisti romani potranno parcheggiare in seconda fila ignorare divieti d'accesso e semafori rossi, ma penderà da quello che deciderà di fare stamattina la giunta capitolina se preparare immediatamente la delibera sulle «supermulte», o rimandare tutto di una settimana. L'assessore agli affari generali del comune non ha escluso che la discussione possa svolgersi fino a martedì prossimo. Ma se domani la giunta preparerà la delibera, quando scatteranno per le strade le «supermulte»? Due ipotesi. L'applicazione immediata della delibera consultata, (che potrebbe però essere votata dal Coreco), o l'attesa dei tempi previsti dall'iter burocratico. Gli otto giorni di pubblica consultazione entrano nella mischia. Il Coreco deve dare il proprio parere. Nel primo caso, già da domani le multe potrebbero rincarare (sempre se la giunta deciderà di preparare la delibera) ogni nel secondo dopo l'approvazione del consiglio potrebbe passare circa un mese prima che il provvedimento venga applicato. Intanto il gruppo dc in Campidoglio sembra preoccupato per le conseguenze negative che il provvedimento sulle «supermulte» avrebbe sui bilanci comunali. Il capogruppo al consiglio comunale, Elio Menaurati, ha chiesto al presidente dell'Anci la convocazione urgente della giunta per la finanziaria locale. Il problema risale alla destinazione degli introiti delle multe che secondo l'articolo 4 del decreto servono per la costruzione dei parcheggi. Questo — dicono i dc — priverebbe il Comune delle decine di miliardi che annualmente entrano nelle casse del Comune con le multe, e vengono usati per finanziare i servizi sociali e culturali.

Carlo Chelo

# Crescono le rapine compiute minacciando la vittima con una siringa usata

# Al posto della pistola un ago infetto

**Sabato scorso al Trullo un giovane è stato aggredito e ferito con l'ago di una siringa da un tossicodipendente - Il pericolo principale — spiegano all'osservatorio epidemiologico — è di venire contagiati dall'epatite B - Quali sono i rimedi possibili**

La siringa usata come un arma una minaccia ancora peggiore di un coltello o una pistola. L'ultima volta è successo sabato scorso al Trullo un giovane di 20 anni F.F., è stato aggredito da un rapinatore mentre accompagnava a casa la sua ragazza G.C., 18 anni, verso le 8 e 30 della sera. Per strappare il collo la catenina hanno ferito alla faccia con l'ago di una siringa da insulina usata e sporca di sangue. Un cerottino sotto l'occhio e la ferita è stata tamponata ma la paura del contagio e il fantasma dell'Aids non svaniranno fino a che non saranno pronti i risultati dell'analisi a cui F.F. è immediatamente sottoposto. «Quel piccolo agghetto sporco — spiegano polizia e carabinieri delle zone periferiche — le più esposte agli scempi alle rapine — solleva una



paura incontrollabile, ben peggiore della minaccia di un coltello e proprio per questo, negli ultimi tempi, molti rapinatori improvvisati, molti piccoli scippatori la usano al posto della pistola. Procurarsi è più facile, basta una farmacia e pochi spiccioli e l'effetto è comune assicurato. Ma al di là degli incubi suscitati dalla siringa, dalla paura di una malattia ancora incurabile qual è il rischio reale a cui va incontro chi viene punto con una siringa e cosa si può fare per porvi rimedio? Lo chiediamo al dottor Francesco Albertoni, dell'osservatorio epidemiologico del Lazio. «Pungersi con una siringa usata da un tossicodipendente è realmente pericoloso ma per motivi diversi da quelli che spaventano. La gente ha paura dell'Aids, perché la stampa ne ha molto parlato in questi ultimi

tempi ma dai dati in nostro possesso non risulta che qualcuno abbia mai contratto la malattia pungendosi accidentalmente con un ago infetto. Molto più serio è invece il rischio di ammalarsi di epatite virale B anche se il fantasma dell'Aids ha quasi messo in secondo piano questo pericolo. Dunque nessun rischio di ammalarsi di Aids se accidentalmente ci si punge con una siringa infetta, ma un serio pericolo di contrarre l'epatite B. «No, non sarei così categorico anche perché al momento non ho sotto mano dei dati completi. Normalmente gli studi vengono effettuati tra il personale che lavora in ospedale a contatto con i malati e a quel che mi risulta non solo in Italia ma neppure negli Stati Uniti, dove l'Aids è studiato da più tempo, nessuno è mai morto di Aids dopo essersi punto acci-

dentalmente con una siringa infetta cosa che invece può troppo avviene spesso per l'epatite virale. Non mi sento però di escludere assolutamente il pericolo di un contagio. Cosa significherebbe ad una persona che è stata ferita da un ago infetto? «Per quello che riguarda l'Aids non ho molti consigli da dare se non quello di mettersi subito in contatto con uno dei centri regionali autorizzati (ad esempio Polichinico S. Filippo Neri S. Giovanni Spallanzani Gemelli) per sottoporsi da un'analisi di sieropositività ed in seguito se il virus fosse stato contratto a controlli continui. Per quel che riguarda l'epatite, invece, si possono rafforzare le difese immunitarie con un composto di immunoglobulina «human big ed in seguito sottoporsi ad un vaccino».

Carlo Chelo

Rosanna Lampugnani